



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

La riflessione del Gran Maestro

UN COMMIATO COLMO DI GRATITUDINE

Nella provvidenziale coincidenza di data con la festa dei santissimi Pietro e Paolo, il prossimo 29 giugno il nostro Governatore Generale, Professore Agostino Borromeo, concluderà ufficialmente il suo secondo mandato, lasciando l'incarico ricoperto in modo eccellente durante gli ultimi otto anni.

Ho avuto il privilegio di affiancarlo sin dal mio arrivo a Roma nel 2011 e si è sempre dimostrato un buon amico a livello personale. Essendo uomo di solida fede cattolica, di straordinaria integrità e generosità disinteressata, i suoi saggi consigli hanno offerto una guida sicura a me, nonché a tutti i responsabili dell'Ordine. Il suo servizio alla Chiesa universale con le sue mansioni a tempo pieno in qualità di nostro Governatore Generale, è andato ad aggiungersi alla sua collaborazione con diversi organismi della Santa Sede, come anche al suo preminente ruolo nell'UNITALSI, coordinando pellegrinaggi a Lourdes in favore di persone con bisogni speciali di tutta Italia.

Finalmente, egli potrà ora dedicare il giusto tempo a Beatrice e alla famiglia Borromeo.



GENNARI

Inoltre, si immergerà indubbiamente nell'erudito lavoro di ricerca e scrittura che ha sacrificato a nostro vantaggio in tutti questi anni.

Devotamente, gli auguriamo tutto il meglio, nella felice consapevolezza che la sua competenza generosa sarà sempre a nostra disposizione, qualora necessario.

Edwin Cardinale O'Brien

UN NUOVO TITOLO PER LA NEWSLETTER DELL'ORDINE

Come già annunciato dal Gran Maestro nell'editoriale della recente pubblicazione dell'Ordine un tempo chiamata *Annales*, «la nostra rivista, pubblicata in cinque lingue, ha da quest'anno assunto come titolo *La Croce di Gerusalemme*, in riferimento all'insegna che portiamo». Il cardinale Edwin O'Brien precisa che «il nuovo titolo sarà utilizzato anche per la Newsletter trimestrale per identificarci chiaramente». Il Gran Maestro invita tutti i Luogotenenti dell'Ordine nel mondo intero a diffondere con entusiasmo *La Croce di Gerusalemme*, «non solo tra i nostri 30.000 membri, ma anche tra le persone che desiderano scoprire l'Ordine e forse entrarne a far parte nel futuro».

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono
con la Chiesa universale

LA TERRA SANTA E IL MEDIO ORIENTE NEL CUORE DEL PAPA	II
AMBASCIATRICE PRESSO LA SANTA SEDE E DAMA DELL'ORDINE	III
LE VISITE DEL GRAN MAESTRO ALLE LUOGOTENENZE	V

Gli atti del Gran Magistero

OMAGGIO AL «SAGGIO E DOLCE PASTORE» CHE È STATO IL CARDINALE KEELER	VI
LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO	VII
I PROGETTI IN TERRA SANTA DEL GRAN MAGISTERO PER IL 2017	IX
VISITE INDIMENTICABILI AL GRAN MAGISTERO	X

L'Ordine e la Terra Santa

PROPOSTA PER I MEMBRI DELL'ORDINE: UN'ORA DI ADORAZIONE DURANTE IL PELLEGRINAGGIO A GERUSALEMME	XII
CIPRO E LA TERRA SANTA	XIII
L'INAUGURAZIONE DELL'EDICOLA DEL SANTO SEPOLCRO	XV
LA MAGNIFICA ESPERIENZA DI MEMBRI DELL'ORDINE VENUTI A SERVIRE LA TERRA SANTA	XVI
L'ESPERIENZA DELL' <i>HOLY CHILD PROGRAM</i> A BEIT SAHOUR	XVIII
COME AFFRONTARE L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN GIORDANIA?	XX
La vita nelle Luogotenenze	
UN CAMMINO DI UNITÀ NEI PAESI SCANDINAVI	XXII
LA LUOGOTENENZA PER LA FRANCIA RIUNITA A LOURDES	XXIV



IMPRESSUM GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oesh.v.a

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

LA TERRA SANTA E IL MEDIO ORIENTE
NEL CUORE DEL PAPA

Prima di effettuare il suo storico viaggio in Egitto, a fine aprile, il Papa ha parlato, durante il suo messaggio pasquale *Urbi et Orbi*, dell'importanza di questo paese nella storia della salvezza del popolo di Dio, ricordando anche che «l'antica festa della Pasqua, memoriale della liberazione del popolo ebraico dalla schiavitù» ha raggiunto il suo compimento con la risurrezione di Gesù, aprendo «il passaggio alla vita eterna». Dopo la messa di Pasqua celebrata in Piazza San

Pietro, alla quale era presente il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Santo Padre ha citato le cinque ferite di Cristo, «le ferite del suo amore misericordioso», «segni della passione» attraverso i quali «il Pastore Risorto ci attira sulla sua via, la via della vita». «Il Pastore Risorto si fa compagno di strada di quanti sono costretti a lasciare la propria terra a causa di conflitti armati, di attacchi terroristici, di carestie, di regimi oppressivi. A que-



sti migranti forzati Egli fa incontrare dei fratelli sotto ogni cielo, per condividere il pane e la speranza nel comune cammino», ha sottolineato il successore di Pietro, soprattutto estendendo la sua preghiera alla «Siria, l'amata e martoriata Siria, vittima di una guerra che non cessa di seminare orrore e morte». Uniamo la nostra voce a quella del Papa, a fianco dei cristiani di ogni confessione che quest'anno hanno celebrato la Pasqua insieme, continuando ad invocare il Signore Risorto, chiedendogli che «doni la pace a tutto il Medio Oriente, a partire dalla Terra Santa».

OSSERVATORE ROMANO



Il cardinale Edwin O'Brien presenta gli auguri di Pasqua a Papa Francesco alla fine della messa della domenica di Resurrezione sul sagrato della basilica di San Pietro.

AMBASCIATRICE PRESSO LA SANTA SEDE E DAMA DELL'ORDINE

Maria Alessandra Albertini, membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, è ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede. Ha accettato di dare testimonianza del suo incarico ai lettori della Newsletter del Gran Magistero.

«Il nostro Stato è geograficamente piccolo, ma ricco di uno straordinario patrimonio di valori», ha detto Maria Alessandra Albertini, ambasciatrice della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede. L'ambasciatrice ritiene che la sua appartenenza all'Ordine, per il servizio rivolto agli abitanti della Terra Santa, sia espressione della grande apertura di San Marino alle cause spirituali e umanitarie. Come Dama dell'Ordine, si ispira «all'esempio delle prime donne che hanno seguito Gesù, testimoniando la tomba vuota e la potenza della risurrezione».

Anche se l'Ordine è presente in questo piccolo territorio solamente dal 2004, si sta sviluppando armoniosamente condividendo i

generosi ideali della «Repubblica più antica del mondo» fondata sotto Diocleziano, intorno all'anno 300, da un gruppo di cristiani perseguitati. Questi primi cristiani provenienti dalla Dalmazia avevano trovato rifugio sul Monte Titano, non lontano da Rimini, a sud di Ravenna. Il capo della loro comunità, il diacono Marinus, diede il suo nome alla Repubblica di San Marino, fieramente indipendente fin dai primi giorni della sua esistenza. «Vi lascio liberi da altri uomini», sono state le ultime parole di Marinus, morto nel 366, lasciando ai suoi una eredità ed un programma.

«Continuiamo a lavorare con questo spirito per promuovere la libertà, ovunque nel mondo, in particolare la libertà di culto, at-





OSSERVATORE ROMANO

che incoraggia a prenderci cura dei più vulnerabili nel mondo», aggiunge la signora Albertini, raccontando che una famiglia di rifugiati siriani è stata accolta a San Marino, grazie ad un corridoio umanitario creato dopo la visita del Santo Padre sull'isola di Lesbo.

San Marino svolge anche un ruolo di mediazione essenziale che si radica nella tradizione cristiana legata alla storia della sua fondazione. «La nostra Repubblica, partecipando a riunioni importanti in Europa o alle Nazioni Unite,

L'ambasciatrice Albertini insieme alla sua famiglia in compagnia di Papa Francesco.

traverso le organizzazioni internazionali alle quali apparteniamo», ha detto l'ambasciatrice. Questo è stato ciò che ha potuto ricordare a Papa Francesco presentando le proprie credenziali. «La Santa Sede è un faro, in particolare per i responsabili della diplomazia,

offre la sua voce - che pesa quanto quella dei grandi Stati - a tutte le iniziative in favore di una solidarietà globale basata sul rispetto dei diritti inalienabili di tutti gli esseri umani».

F.V.

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Barbiconi
Sartoria ecclesiastica

BARBICONI SRL Via Santa Caterina da Siena 58/60 - 00186 Roma - Italia

www.barbiconi.it - info@barbiconi.it



Gli atti del Gran Maestro

LE VISITE DEL GRAN MAESTRO ALLE LUOGOTENENZE

All'inizio del 2017, il 10 e 11 febbraio, il cardinale Edwin O'Brien ha visitato la Luogotenenza che nell'ottobre 2016 è stata ufficialmente denominata di Svezia e Danimarca per l'Investitura a Stoccolma. Pochi giorni dopo, il 18 febbraio, il Gran Maestro ha celebrato l'Investitura della Luogotenenza per l'Italia Sicilia a Palermo.

Durante il mese di marzo, il cardinale O'Brien ha coperto molti chilometri recandosi per le Investiture prima in Sud Africa, a Cape Town, e poi nella Federazione Russa, a

Mosca. Ad aprile il Gran Maestro ha vissuto le celebrazioni della Settimana Santa e la Solennità della Pasqua a Roma.

Dopo la riunione di primavera del Gran Maestro, tenutasi presso la sede di Roma dal 2 al 4 maggio, il cardinale O'Brien ha celebrato un'Investitura a Viterbo e la prima Investitura della Delegazione Magistrale per la Crozia a Zagabria. I prossimi appuntamenti lo vedranno negli Stati Uniti per la riunione dei Luogotenenti americani, e poi in Canada e in Austria. ■



Il Gran Maestro ha compiuto varie visite in questi mesi. Qui lo vediamo insieme ai membri dell'Ordine in Russia e nel sud del continente africano.



OMAGGIO AL «SAGGIO E DOLCE PASTORE» CHE È STATO IL CARDINALE KEELER

Cavaliere di Gran Croce e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro per la Luogotenenza USA Middle Atlantic, il cardinale William Henry Keeler, arcivescovo emerito di Baltimora, è deceduto il 23 marzo scorso all'età di 86 anni. Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, ha partecipato ai funerali, celebrati a Baltimora nella cattedrale di Maria Nostra Regina. Nel suo messaggio di condoglianze inviato all'arcidiocesi di Baltimora, Papa Francesco ha ricordato l'impegno di lunga data di questo «saggio e dolce pastore» al servizio della comprensione ecumenica e interreligiosa. Il cardinale Keeler ha contato molto nella vita del cardinale O'Brien che fu il suo successore alla guida dell'arcidiocesi, prima di essere chiamato a Roma da Papa Benedetto XVI per guidare l'istituzione pontificia che coordina l'attività dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro a servizio della Chiesa Madre che è a Gerusalemme.

Affidiamo l'anima del cardinale Keeler alla misericordia divina e, nella comunione dei santi, chiediamogli di intercedere per l'Ordine e la Terra Santa ■



I cardinali Keeler e O'Brien attorno all'attuale arcivescovo di Baltimora, Mons. William Lori, di cui entrambi sono stati predecessori.



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro
Ordini Equestri Pontifici
Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia
Tel/Fax: (+39) 06 68307839 gianluca.guccione@gmail.com



LA RIUNIONE DI PRIMAVERA DEL GRAN MAGISTERO

I membri del Gran Magistero si sono riuniti il 3 e 4 maggio, a Roma, attorno al cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, e alla presenza dell'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa. Questo incontro, di preghiera e di lavoro, è stato l'occasione per il Gran Maestro di ringraziare vivamente il Governatore Generale Agostino Borromeo, il cui mandato scade a fine giugno, e accogliere ufficialmente il suo successore, l'ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone (già membro del Gran Magistero), che entrerà in carica il 29 giugno 2017¹. I partecipanti alla riunione, commossi dall'annuncio, si sono alzati per una lunga ovazione in onore del Professor Borromeo, al termine del discorso nel quale il Cardinale ha lodato le sue qualità di integrità e fede, chiedendogli di voler continuare a mettere a disposizione del Gran Magistero la sua esperienza, particolarmente in vista della prossima assemblea mondiale dei responsabili dell'Ordine, la Consulta, che si tiene ogni cinque anni.

Ilavori della riunione di primavera hanno avuto inizio con la presentazione sommaria del bilancio dell'anno trascorso che ha riportato il risultato eccezionale di 16,3 milioni di euro: ciò manifesta una generosità da parte dei membri dell'Ordine senza precedenti nella storia dell'istituzione, dopo tre anni di crescita costante delle donazioni inviate dalle Luogotenenze a favore della Terra Santa.

L'entusiasmo e la dinamicità dei Cavalieri e delle Dame nel mondo intero sono stati indubbiamente rafforzati, da una parte grazie all'attività pastorale del Gran Maestro che risponde positivamente agli inviti delle Luogo-



L'attuale Governatore Generale, Agostino Borromeo, si è pienamente dedicato al servizio dell'Ordine del Santo Sepolcro, favorendo una crescita mai raggiunta prima del numero di Cavalieri e Dame e dell'entità delle donazioni inviate in Terra Santa.

tenenze, ma anche a causa delle necessità urgenti della Chiesa di Gerusalemme, espresse da Mons. Pizzaballa. L'Amministratore Apostolico ha fatto il punto sulla situazione nei territori del Patriarcato, che vanno dalla Giordania a Cipro, passando dalla Palestina e Israele, sottolineando l'importanza dell'avvicinamento ecumenico vissuto in occasione dell'inaugurazione dell'edicola ristrutturata del Santo Sepolcro. La seconda parte di questi lavori di restauro permetterà di rinsaldare maggiormente i legami fra le Chiese cristiane, in particolare fra quella cattolica e quella ortodossa.

Mons. Pizzaballa, trattando vari altri temi di attualità, si è rallegrato delle riunioni in atto per portare alla firma di un accordo bilaterale che permetta ad Israele e alla Santa Sede di consolidare le loro relazioni, specialmente riguardo allo *status quo* per i luoghi santi cristiani. Inoltre, ha condiviso la sua preoccupazione prioritaria per l'identità cristiana di Gerusalemme. Nella Città santa, infatti, i cristiani sono poco più di una decina di migliaia, fra cui appena 5.000 fedeli cattolici. In merito all'or-





Presiedute dal cardinale O'Brien, le sessioni del Gran Magistero – che si svolgono in Vaticano – durano abitualmente due giorni.

GENNARI

ganizzazione interna del Patriarcato, l'Amministratore Apostolico prenderà alcune importanti decisioni alla fine di giugno, sulla base degli scambi avuti con i preti della sua diocesi e dei prossimi risultati di una revisione dei conti condotta da una società di consulenza.

Padre Imad Twal, responsabile dei servizi amministrativi e contabili del Patriarcato ha in seguito presentato il budget della diocesi patriarcale, insistendo particolarmente sulle spese a favore dei rifugiati per i quali la Chiesa Cattolica crea dei posti di lavoro, ad esempio nella fabbricazione di rosari fatti a mano e venduti ai pellegrini (l'aiuto ai rifugiati attraverso le parrocchie ammonta a 550.000 dollari). Globalmente risulta che nel 2016 le spese istituzionali e per il seminario hanno avuto un surplus che permette, in parte, di compensare il grande deficit generale, valutato sui cinque milioni di dollari senza contare i debiti dell'Università di Madaba. Un piano quinquennale, condotto da una commissione nominata da Mons. Pizzaballa, dovrebbe ben presto favorire la gestione delle scuole, opera essenziale e strategica della Chiesa in Terra Santa, che ancora soffre di una mancanza di coordinamento.

Il presidente della Commissione per la Terra Santa, Thomas McKiernan, è intervenuto per presentare lo stato dei progetti 2017 del Gran Magistero: il sostegno economico ai salari degli insegnanti, come da qualche anno a questa parte (più di 500.000 dollari), il cantiere della chiesa di Jubeiha (circa un milione di dollari) e la scuola di Naour (circa 200.000 dollari).

Anche i conti del Gran Magistero sono stati all'ordine del giorno. L'Ingegnere Pier Carlo Visconti e il Professore Pierre Blanchard, si sono rallegrati del risultato raggiunto nel 2016, più di 17 milioni contando gli interessi

bancari e gli affitti (quattro milioni in più rispetto all'anno precedente), mentre le spese sono in calo e hanno rappresentato il 7,64% del budget. Ciò permette di aiutare

con sempre maggiore efficacia la Terra Santa che si trova immersa negli effetti della crisi del Medio Oriente.

In seguito, il Cancelliere Alfredo Bastianelli ha preso la parola per mostrare la stabilità nelle statistiche dell'Ordine sulla base delle cifre attualmente disponibili, con circa 15.000 Cavalieri, 9.000 Dame e 4.000 ecclesiastici, ripartiti sui cinque continenti ma per metà in America. Il Cancelliere ha anche condiviso la sua volontà di realizzare un codice grafico a livello internazionale per coordinare in maniera unitaria l'immagine universale dell'Ordine. Le attività di comunicazione, che Bastianelli ha il compito di supervisionare, si sviluppano grazie al nuovo sito internet in cinque lingue, come anche alla rivista annuale e al bollettino di informazione trimestrale (Newsletter), che da ora hanno assunto il nome *La Croce di Gerusalemme*. Un libretto spirituale realizzato dall'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero in coordinamento con il Cerimoniere dell'Ordine, Mons. Fortunato Frezza, aiuterà quest'anno i membri dell'Ordine a vivere un'ora d'adorazione sulla Via Dolorosa per le intenzioni del Patriarcato e della pace in Terra Santa.

La sessione si è conclusa con alcune notizie generali dall'Australia, dal Brasile e dai paesi scandinavi e una discussione sulla prossima Consulta, l'assemblea dei responsabili dell'Ordine che si terrà a Roma a novembre 2018.

F.V.

¹ Avremo la gioia di presentare ampiamente il profilo del futuro Governatore Generale nella Newsletter dell'estate 2017.



I PROGETTI IN TERRA SANTA DEL GRAN MAGISTERO PER IL 2017

La chiesa di Jubeiha, in Giordania, è in costruzione in un quartiere periferico di Amman dove numerosi fedeli cattolici hanno deciso di trasferirsi già da qualche anno.



Alla fine di gennaio 2017, la Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro, con il Governatore Generale Agostino Borromeo, ha concordato insieme all'Amministratore Generale del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Padre Imad Twal, i progetti che saranno portati avanti con il sostegno dell'Ordine nel 2017. Come nel 2016, una parte dei fondi sarà stanziata per l'incremento degli stipendi degli insegnanti delle scuole del Patriarcato, misura importante per permettere di continuare ad offrire un'educazione di ottimo livello ai nostri studenti.

Inoltre, il Gran Magistero si è impegnato a sostenere con \$907.000 la fase 1 e 2 di completamento della costruzione della chiesa di San Paolo a Jubeiha, in Giordania. Jubeiha è un villaggio che si trova nelle vicinanze di Amman e dove la prima parrocchia venne fondata nel 1991 quando ancora c'erano poche abitazioni nell'area che era preva-

lentemente agricola. Con il passare degli anni, la popolazione è aumentata e, grazie all'iniziativa di alcuni parrochiani e benefattori, si è cominciata la costruzione di una chiesa che potesse accogliere i circa 1000 fedeli latini. Purtroppo la mancanza di fondi ha reso impossibile il completamento del progetto che ora invece verrà ripreso nella speranza di poter presto dare ai parrochiani, che per il momento si riuniscono in una sala della scuola vicina, un luogo consono in cui celebrare le funzioni religiose.

Altro progetto al quale l'Ordine contribuirà nel 2017 con \$261.000 è la costruzione del secondo piano della scuola di Naour, cittadina giordana ad ovest della capitale Amman con una piccola comunità cattolica. La scuola ha un crescente numero di studenti che potrà accogliere in maniera più adeguata e in classi più piccole, favorendo un migliore apprendimento, avendo nuove aule a disposizione al secondo piano. ■



VISITE INDIMENTICABILI AL GRAN MAGISTERO

Regolarmente personalità o gruppi vengono accolti al Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero, accanto a Piazza San Pietro. Si tratta di occasioni importanti per far conoscere meglio l'Ordine, la sua missione e le sue attività. Così, per esempio, il rabbino Josh Ahrens dalla Ger-

mania, molto impegnato nel dialogo, è venuto con una delegazione interreligiosa slovacca per incontrare il Papa e, in quell'occasione, è stato ricevuto dal Governatore Generale, Agostino Borromeo. Qualche giorno prima è stato l'Imam di Trieste, Nader Akkad, a visitare il Palazzo della Rovere. Ha dichiara-

to di essere rimasto profondamente toccato dalla scoperta dell'icona della Vergine Maria, regina di Palestina, patrona dell'Ordine, che tiene Gerusalemme fra le sue mani «come segno e promessa di accoglienza e protezione, e come esortazione all'amore e al rispetto per tutti i luoghi religiosi». «La cultura dell'incontro deve radicarsi in ciascuno di noi. La pace non può che sgorgare da cuori pacificati», ha aggiunto nell'intervista concessa all'Ufficio Comunicazione del Gran Magistero e pubblicata in italiano sul nostro sito partner, Vatican Insider.

Fra i gruppi venuti al Gran Magistero ricordiamo i membri del Thomas More Leadership Institute di Parigi che include membri e simpatizzanti dell'Ordine. Il gruppo ha dedicato un pomeriggio



Gruppi di bambini mentre visitano il Palazzo della Rovere scoprendo l'Ordine e la sua missione.





ad approfondire la propria conoscenza dei progetti a vantaggio delle comunità cristiane di Terra Santa e dei percorsi di crescita spirituale proposti ai Cavalieri e alle Dame nel mondo intero. Questa associazione ha come scopo quello di aiutare i leader a indirizzare il loro contributo, nel proprio settore professionale, a beneficio della collettività, in particolare alla luce della vita dei santi. «L'esempio che ci offre il primo membro laico beato dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Bartolo Longo, risuona in noi come un invito a riflettere sull'azione del Signore nelle nostre vite: prendere coscienza della nostra vocazione come dirigenti e battezzati, per convertire meglio la nostra esistenza alla sua volontà e far risplendere sempre di più il suo messaggio d'amore», hanno scritto i partecipanti dopo la visita.

Infine il Gran Magistero ha accolto con gioia più di 200 bambini e adolescenti in pellegrinaggio a Roma, guidati da due giovani scudieri francesi dell'Ordine, che hanno visitato in quattro gruppi Palazzo della Rovere e scoperto l'azione che viene portata avanti a servizio dei nostri fratelli e sorelle di Terra Santa. ■



L'imam Nader Akkad (a sinistra), il rabbino Josh Ahrens (sotto) e i membri del Thomas More Leadership Institute sono stati ricevuti al Gran Magistero, desiderosi di conoscere meglio l'azione dell'Ordine del Santo Sepolcro in Terra Santa.



L'Ordine e la Terra Santa

PROPOSTA PER I MEMBRI DELL'ORDINE: UN'ORA DI ADORAZIONE DURANTE IL PELLEGRINAGGIO A GERUSALEMME

Il pellegrinaggio in Terra Santa permette di ritagliarsi uno spazio nella propria vita per riscoprire la bellezza dello stare con il Signore ripercorrendo i suoi passi. A Gerusalemme, nelle strade piene di voci e colori della città vecchia, possiamo scegliere di camminare la Via Dolorosa e compiere con Gesù la strada fino al Calvario, sicuri della sua vittoria sopra la morte. Spesso veniamo vinti dalla frenesia dei momenti, dal chiasso, dalle troppe cose che accadono attorno a noi e dentro di noi e diventa difficile vivere questa esperienza in pienezza.

In occasione dell'uscita della nostra rivista annuale, *La Croce di Gerusalemme*, abbiamo annunciato la pubblicazione di un sussidio spirituale per il 2017 che invita i Cavalieri e le Dame dell'Ordine che avranno la fortuna di vivere il pellegrinaggio nella terra di Gesù a sostare in preghiera lungo la Via Dolorosa, a concedersi la gioia di un momento di adorazione eucaristica, a vivere una tappa di ristoro per l'anima portando nel cuore un'intenzione speciale per la pace in Terra Santa e in Medio Oriente. La preghiera ci permette di compiere la nostra missione di sostenere il Patriarcato Latino di Gerusalemme, non solo materialmente ma anche spiritualmente.

Il sussidio (disponibile sul sito del Gran Magistero, www.oessh.va, nella sezione Spazio Media) è stato pensato per guidare i pellegrini nell'esperienza dell'adorazione eucaristica a Gerusalemme, presso la chiesa armeno-cattolica di Santa Maria dello Spasimo, alla quarta stazione della Via Dolorosa, che commemora il dolore di Maria che incontra suo Figlio che porta la croce o, in comunione di intenti e di preghiera, in qualsiasi luogo vi troviate. ■



CIPRO E LA TERRA SANTA

Mons. Pierbattista Pizzaballa – Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme – si è recato a Cipro per visitare le parrocchie, i sacerdoti e i Cavalieri del Santo Sepolcro. La piccola isola della diocesi di Gerusalemme conta tre parrocchie gestite dai Francescani (Nicosia, Larnaca e Limassol), nonché una parrocchia appartenente all'Istituto del Verbo Incarnato, a Pafos. Tale visita – durata due giorni, lo scorso marzo – è stata occasione di molti momenti di fraternità e scambio, ma anche di condivisione ecumenica. In particolare, l'Amministratore Apostolico ha ricordato, durante una messa a Nicosia, che «il Patriarcato include

realità diverse, quali ad esempio la Giordania e Cipro, ma Gerusalemme ci unisce, Gerusalemme rappresenta il simbolo della nostra unità». Un appuntamento imprescindibile in agenda è stato l'incontro con l'Ordine del Santo Sepolcro presente a Cipro. L'arcivescovo ha ringraziato i sette Cavalieri che operano nell'isola, sottolineando come essi costituiscano il legame fra Europa e Terra Santa, e li ha incoraggiati ad aumentare di numero e ad andare in pellegrinaggio a Gerusalemme. Mons. Pizzaballa è stato accompagnato da Charles-Edouard Guilbert, Scudiero dell'Ordine e volontario francese attualmente incaricato di coordinare i progetti del Patriarcato, che di seguito ci presenta in breve la storia religiosa di questa grande isola mediterranea caratterizzata da una ricchezza culturale immensa, con chiese e monasteri bizantini, nonché bellissime cattedrali medievali e gotiche.



Cipro, dove il Cristianesimo si è radicato fin dalle origini, fa parte dei territori del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Terza isola del Mediterraneo per superficie, Cipro rappresenta un crocevia di civiltà, punto di incontro fra Europa, Africa e Asia. San Paolo avrebbe evangelizzato gli abitanti dell'isola, con l'aiuto di san Barnaba. Secondo la tradizione orientale, Lazzaro si sarebbe unito ad essi, diventando il primo vescovo di Cipro.

Discepoli del monaco san Marone, un gruppo di cristiani maroniti si stabilì in tali luoghi a partire dal VII secolo, fuggendo dalle incursioni delle orde saracene in Siria e in Libano, dopodiché la loro presenza si consolidò, soprattutto al nord dell'isola.

La storia della Chiesa cattolica latina a Cipro comincia più tardi, durante la terza crociata condotta da Riccardo Cuor di Leone, il quale vi si insediò nel 1191, sostenuto dai cristiani maroniti, suoi fedeli alleati, mentre il grande scisma si era verificato nel 1054, separando cattolici e ortodossi.

In seguito, i Lusignano – dinastia latina del Regno di Cipro – ridussero il numero dei





Mons. Pizzaballa, Amministratore del Patriarcato Latino di Gerusalemme, insieme ad alcuni rappresentanti del clero cattolico locale.

vescovi ortodossi, costringendoli a rifugiarsi nelle montagne assieme ai loro fedeli.

Nel 1248, il soggiorno di san Luigi a Cipro rappresenta un evento di grande rilievo per la storia locale.

Fino al 1489, regnarono i Lusignano: Caterina Cornaro – vedova del re Giacomo II – fu l'ultima sovrana latina di Cipro, spodestata dai Veneziani per l'appunto nel 1489.

Nel 1571, dopo avere assediato la città di Nicosia, i vincitori turchi lasciarono agli ortodossi i loro luoghi di culto, ma si impossessarono delle chiese latine a titolo dei danni di guerra. Due minareti furono allora aggiunti alla cattedrale, divenuta moschea Aya Sofya e ribattezzata nel 1954 moschea di Selim II, sultano dal 1566 al 1574, sotto il cui regno l'isola di Cipro era stata conquistata.

Questa Terra Santa lo è anche per i musulmani: in effetti, nei pressi di Larnaca, la moschea Tekke di Hala Sultan si trova dove è ubicata la tomba di Umm Harâm, la nutrice di Maometto. Al di sopra di tale tomba, vi è un blocco di pietra che sarebbe arrivato miracolosamente da Gerusalemme in volo. Quarto luogo santo dell'Islam, rappresenta un pellegrinaggio molto importante per nu-

merosi musulmani.

Dopo la dominazione ottomana, Cipro viene amministrata dagli inglesi dal 1878, per diventare colonia del Regno Unito dopo la Prima Guerra Mondiale e poi indipendente il 16 agosto 1960.

Una grave crisi fu provocata dall'invasione turca dell'isola nel 1974, fino ad arrivare alla sua suddivisione. Soldati dell'ONU restano sempre di guardia fra la Repubblica di Cipro e il nord dell'isola, sottoposto al controllo della Turchia.

Oggi giorno la Chiesa ortodossa è la confessione di maggioranza e dispone di un patrimonio religioso eccezionale, incluso in gran parte nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Anche la Chiesa cattolica conserva il suo patrimonio, con due comunità di rito differente, quello latino e quello maronita.

Per quanto concerne la Chiesa cattolica latina, Cipro conta un piccolo numero di parrocchie, talune amministrare dai religiosi francescani della Custodia, i quali sono stati a lungo gli unici rappresentanti del clero cattolico tollerati dall'impero ottomano.

A parte la presenza dell'arcidiocesi maro-



nita - il cui arcivescovo rappresenta la più alta autorità cattolica residente nell'isola - i fedeli di rito latino si riuniscono nella chiesa di Santa Croce, costruita all'inizio del Novecento: tale edificio è situato nella zona cuscinetto dell'isola sotto l'amministrazione ONU e costeggia la parte occupata dall'esercito turco. La parrocchia affidata ai francescani possiede altresì una chiesetta consacrata a santa Elisabetta d'Ungheria, a Kyrenia, sulla costa settentrionale. È qui che si celebra settimanalmente l'unica messa del territorio occupato. Il Centro di San Giuseppe - gestito dalle suore francescane del Sacro Cuore - offre assistenza e istruzione agli immigrati stranieri. A Nicosia - capitale della cosiddetta Repubblica turca di Cipro del Nord, ma non riconosciuta a livello internazionale - la Custodia possiede il "Terra Santa College": il suo anno di fondazione (1646) lo rende la più antica scuola dell'isola.

A Limassol, sulla costa meridionale, la parrocchia - con chiesa edificata nel XIX secolo - è anch'essa affidata ai francescani. Le suore del Sacro Cuore gestiscono un'altra scuola cattolica, la Santa Maria: si tratta di

un istituto molto prestigioso, il quale garantisce un'istruzione di alto livello a oltre mille studenti.

A Larnaca, sulla costa occidentale dell'isola, la parrocchia Santa Maria delle Grazie risale al 1843, sebbene la presenza francescana in città sia molto più antica. Nella medesima cittadina si trova altresì la casa di riposo "Holy Land Rest House", gestita dalla Custodia di Terra Santa in collaborazione con le suore francescane del Sacro Cuore.

Infine, a Pafos, sulla costa orientale dell'isola, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha una parrocchia affidata ai sacerdoti dell'Istituto del Verbo Incarnato, nonché l'ospizio San Michele, casa di cure palliative. Proprietà della Chiesa ortodossa, la chiesa di Chryssopolitissa - che ospita la colonna alla quale fu legato e flagellato san Paolo - ha la bella particolarità di essere condivisa da anglicani e cattolici latini per le celebrazioni, in un rasserenante impeto ecumenico.

Tale straordinario patrimonio religioso e storico fa di Cipro un vero e proprio luogo spirituale della Terra Santa.

Charles-Edouard Guilbert

L'INAUGURAZIONE DELL'EDICOLA DEL SANTO SEPOLCRO

Accogliamo un nuovo spirito nelle relazioni ecumeniche.

La basilica del Santo Sepolcro è stata il centro verso il quale gli occhi dei cristiani di tutto il mondo si sono rivolti durante le celebrazioni pasquali lo scorso 15 e 16 aprile: in maniera del tutto particolare quest'anno per la stupenda coincidenza della ricorrenza della Pasqua cattolica e ortodossa. In questo modo, l'ecumenismo vissuto attraverso la vicinanza e la comunione spirituale di questi giorni di festa è stato il prosieguo di quello sperimentato nell'azione pratica di collaborazione per i lavori di restauro dell'edicola del Santo Sepolcro.

Il 22 marzo infatti una gremita basilica

del Santo Sepolcro celebrava con gioia contagiosa la riapertura dell'edicola. Le tre comunità che custodiscono il Santo Sepolcro (greco-ortodossa, cattolica latina ed armena) hanno collaborato fraternamente per circa un anno per permettere i necessari lavori di ristrutturazione riscoprendosi più vicine che mai. «Leggiamo tutti lo stesso Vangelo e professiamo l'unico e stesso Gesù Cristo», ha dichiarato con forza il Patriarca armeno di Gerusalemme Nourhan Manoogian, intervenuto dopo Teofilo III, attuale primate della Chiesa ortodossa di Gerusalemme, e Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa.





L'edicola che custodisce la tomba di Cristo nella basilica del Santo Sepolcro, è stata restaurata grazie ad una collaborazione ecumenica delle diverse Chiese cristiane, unite dalla stessa fede nella Resurrezione.

«L'insegnamento di Gesù - ha continuato - è al di là delle nostre differenze teologiche, culturali o liturgiche».

Dopo aver ascoltato le parole gioiose, piene di speranza e di gratitudine verso tutti i benefattori che hanno reso possibile la realizzazione dei lavori, primi fra tutti il re Abdallah II del regno hascemita di Giordania e il presidente palestinese Mahmoud Abbas, anche l'Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Mons. Pierbattista Pizzaballa, il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, il Delegato Apostolico a Gerusalemme Mons. Giuseppe Lazzarotto e, attraverso un messaggio, Karekin II, Catholicos di tutti gli armeni sono intervenuti. «Il restauro di questo edificio fisico mette olio e balsamo sul corpo di Cristo che è la Chiesa», ha ben sintetizzato Mons. Pizzaballa.

La Santa Sede ha annunciato di voler contribuire al restauro del Santo Sepolcro in Gerusalemme, stanziando una somma di 500.000 dollari per la nuova fase dei lavori che interesseranno l'area attorno all'edicola. ■

LA MAGNIFICA ESPERIENZA DI MEMBRI DELL'ORDINE VENUTI A SERVIRE LA TERRA SANTA

Henrique e Carola Abreu, Cavaliere e Dama del Santo Sepolcro, si sono messi al servizio della Terra Santa per tre anni. Nell'intervista realizzata da Myriam Ambroselli per il Servizio Comunicazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme, e di cui pubblichiamo alcuni estratti, testimoniano il loro impegno.

L'intervista integrale può essere letta sul sito www.lpj.org.

Perché avete deciso di dedicare questo periodo della vostra vita alla Chiesa in Terra Santa?

Siamo arrivati a Gerusalemme nel gennaio 2014. Dopo la visita del Santo Padre in Brasile nel 2013 e il messaggio che ci ha rivolto, entrambi abbiamo sentito durante l'omelia un grande desiderio di carità e di

amore. Conoscevamo la Terra Santa da visite fatte in precedenza ogni anno al Patriarcato e alle comunità cristiane. Questa chiamata ricevuta ha dato la spinta per la nostra partenza e abbiamo cominciato a fare i preparativi necessari e ad organizzarci per un periodo "sabbatico" di tre anni, durante il quale saremmo partiti come volontari. Abbiamo



messo le nostre esperienze personali e professionali nelle mani di Dio e Gli abbiamo anche affidato il nostro desiderio di servire le necessità della Chiesa Madre e delle comunità locali.

Qual era lo scopo principale della vostra missione?

In un primo momento abbiamo vissuto nel villaggio di Taybeh. Lì, abbiamo partecipato attivamente alla vita della parrocchia: scuola, campi estivi, programmi per i giovani, gruppi di pellegrini e alcuni dei progetti di ristrutturazione della parrocchia. Carola è stata molto coinvolta nella Casa per gli anziani di Beit Afram in cui si è messa al servizio per la cura e le necessità quotidiane dei residenti.

Solo successivamente ci siamo resi conto che quel periodo era in realtà una preparazione per una missione molto più grande per la Chiesa. Taybeh è stata una scuola per noi. È stato il periodo utile per farci capire come funziona una parrocchia dall'interno, per scoprire le reali esigenze dei nostri cristiani che vivono in Palestina, per ascoltare le loro storie, le loro sfide, le loro lotte e per condividere in modo semplice la loro vita.

Dopo un anno, ci siamo trasferiti a Gerusalemme e abbiamo iniziato una nuova missione. Il compito questa volta sarebbe stato quello di sostenere il Direttore generale nel-

la ristrutturazione del Dipartimento Progetti del Patriarcato. L'esperienza a Taybeh ci è servita molto, dato che ora avremmo dovuto prenderci cura di 55 parrocchie in quattro aree della nostra diocesi.

Mi è stato chiesto di concentrarmi sulla creazione del Dipartimento: assemblare la squadra giusta per soddisfare le esigenze dell'ufficio; visitare ogni parrocchia per capirne le necessità e servire per quanto possibile il personale interno e quello esterno, così come i benefattori. Da parte sua, Carola ha assicurato traduzioni per l'ufficio stampa, ha contribuito ai lavori di sviluppo, prestando nel frattempo servizio nella cancelleria e nell'amministrazione generale, per le questioni amministrative. Abbiamo sentito che il Signore ha lavorato fianco a fianco con noi, e ne abbiamo avuto diversi segni tangibili e conferme nel corso di questi tre anni.

Quali sono i progetti che hanno rappresentato le sfide più grandi?

È difficile citarne qualcuno in particolare. Tutti erano importanti. Ogni progetto è stato, per ogni parrocchia, il progetto più importante, e abbiamo cercato di far sentire i nostri parroci e le loro comunità tutti importanti allo stesso modo.

Forse le urgenze maggiori in questo periodo sono state quelle di Gaza e dei profughi cristiani iracheni in Giordania. Al nostro ar-

In questa foto, Henrique e Carola Abreu – membri dell'Ordine e coppia di volontari al servizio della Chiesa in Terra Santa – in mezzo ai bambini di una delle scuole del Patriarcato Latino.



rivo, questi due gruppi erano i più vulnerabili. Gaza era alla fine del conflitto del 2014 e i profughi cristiani dell'Iraq in Giordania erano alloggiati nelle sale parrocchiali trasformate in dormitori. Sapevamo di dover far fronte immediatamente a queste esigenze e che l'assistenza umanitaria era essenziale.

Come la vostra missione è stata strettamente legata all'appartenenza all'Ordine del Santo Sepolcro?

L'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme cammina a fianco del Patriarcato Latino, come un compagno di vita e di sostegno per la Chiesa Madre in Terra Santa. Come membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, siamo profondamente consapevoli della nostra missione e della nostra responsabilità verso il Patriar-

cato e verso i cristiani di Terra Santa. Quello che non sapevamo è che le nostre vite sarebbero cambiate per sempre.

In questo spirito, siamo venuti in questa terra con il desiderio di cercare il modo migliore per migliorare la vita degli altri, per portare conforto e dignità a coloro che soffrono di più, sia che si trattasse dei rifugiati cristiani in Giordania, o di una famiglia di Gaza in difficoltà, o dei bambini disabili che vivono nelle nostre case. La nostra fede e le nostre convinzioni ci dicono che l'amore che abbiamo per l'altro deve essere la forza trainante della nostra missione condivisa con l'Ordine e il Patriarcato Latino. Siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri, siamo chiamati a vivere per servire gli altri e per proteggere coloro che non possono proteggersi. ■

L'ESPERIENZA DELL'HOLY CHILD PROGRAM A BEIT SAHOUR

«Attraverso ogni bambino, possiamo promuovere il cambiamento per il mondo intero».

Il rapporto fra l'*Holy Child Program* e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro iniziò vari anni fa. La Superiora Generale delle Suore Francescane dell'Eucaristia, Madre Shaun Vergauwen, incontrava periodicamente il Gran Maestro dell'Ordine, cardinale Edwin O'Brien, il quale prese a interessarsi alle attività della comunità, in particolare al lavoro in Terra Santa. Tale rapporto assunse nuovo impulso quando una richiesta di sovvenzione venne trasmessa all'Ordine, al fine di sostenere l'*Holy Child Program*. Nel 2016, quest'ultimo diventò beneficiario di un fondo di dotazione del Rev. Dr. William W. Hamischfeger, attraverso la generosità della Luogotenenza USA Western, nonché di un contributo della Luogotenenza USA Middle Atlantic. Grazie alla cospicua donazione, l'*Holy Child Program* è stato in grado di acquisire maggiore autosufficienza e stabilità economica per poter sostenere il suo staff

cristiano locale, fornire istruzione e formazione continue, nonché offrire un servizio vitale alla comunità. Sussidi del genere infondono più speranza ai dipendenti e ai genitori che guardano al futuro proprio e dei loro figli.

Fondato nel 1995 dalle Suore Francescane dell'Eucaristia, l'*Holy Child Program* è uno dei pochissimi centri nell'area di Betlemme che offre terapie diurne per i bambini e ragazzi affetti da gravi problemi comportamen-

VIVIAN MOUSSALEM

(insegnante)

“ Mi piace lavorare con i bambini che hanno problemi perché sento che se non ci prendiamo noi cura di loro, chi lo farà? ”



tali ed emozionali. Ubicato a Beit Sahour (il luogo del Campo dei Pastori), venne aperto su richiesta di quei genitori i cui figli soffrivano di disturbi psicologici, conseguenti alla Prima Intifada o alle incursioni militari in Cisgiordania da parte delle forze israeliane. Il Programma iniziò con quattro bambini, ma attualmente ne segue 35, assieme alle loro famiglie. Fornisce inoltre programmi assistenziali in Cisgiordania, oltre a operare come centro formativo per le università locali e le altre agenzie a servizio dei bambini e delle loro famiglie nella regione.

Gli insegnamenti della Chiesa Cattolica Romana presentano il contesto di riferimento per ciò che l'Holy Child Program offre. La spiritualità francescana invita tutti quelli che lavorano nel Programma ad occuparsi delle popolazioni più vulnerabili e spesso alienate. La missione si avvicina molto allo spirito del "bacio al lebbroso" di San Francesco. Sono le esperienze quotidiane dei bambini che imparano, lavorano, giocano e fanno festa in un'atmosfera scolastica a trasformare l'alienazione e la vulnerabilità in forza e gioia. In questo ambiente cattolico, gli studenti iniziano ogni giorno con alcune preghiere, assistiti da un insegnante cattolico e uno musulmano, apprendendo la confessione cattolica e i precetti islamici che sostengono messaggi di amore e pace. Le scuole sotto l'amministrazione dell'Autorità Palestinese sono tenute a insegnare l'Islam agli studenti musulmani. Inve-



L'Holy Child Program accoglie a Betlemme dei bambini con problemi psicologici o comportamentali.

ce di fomentare la crescente separazione religiosa, l'HCP ha deciso di concentrarsi sull'unità, valorizzando quanto viene condiviso dalle due fedi. Gli studenti dell'Holy Child Program sono attualmente per il 50% musulmani e per il 50% cristiani.

Gli allievi iscritti a questo straordinario programma frequentano regolarmente le lezioni in un ambiente di "classe terapeutica", partecipando per l'appunto a varie terapie, finalizzate ad aiutarli a gestire i loro problemi psicologici e comportamentali. Oltre a fornire a ogni studente un piano di studi *ad hoc* basato sulle proprie forze ed esigenze, l'Holy Child Program offre altresì l'*Incredible Years Program*, che insegna a risolvere i problemi, aumenta la capacità emotivo-sociale e attenua i comportamenti aggressivi. L'Holy Child Program è il primo in Medio Oriente a praticare questo tipo di trattamento rinomato a livello internazionale e fondato su evidenze dirette ed è fiero del fatto che il 92,5% dei suoi diplomati sia impegnato in fruttuosi programmi comunitari, come la partecipazione a corsi educativo-professionali, oppure il sostegno finanziario delle proprie famiglie con il lavoro. Tali diplomati sono membri produttivi, che contribuiscono fattivamente

MIREAM e DAVID ABU GHARBI

(genitori)

“ L'Holy Child Program ci ha insegnato come comportarci con i nostri figli. L'atmosfera, pervasa da educazione e gentilezza, ha permesso a mio figlio di crescere e siamo stati molto felici di partecipare agli incontri ”



alla società locale.

Iskander Khoury, direttore del programma, commenta: «In ogni bambino che viene qui, si vede qualcosa... si nota un potenziale. Si vede un bimbo santo. Ecco perché abbiamo scelto il nome *Holy Child Program*. Riusciamo a scorgere un futuro ballerino, oppure un futuro musicista! Ma talvolta questo potenziale è velato o nascosto. Si tratta di bambini che appartengono alla Terra Santa. Sono parte dei bimbi di tutto il mondo. In ciascuno di essi, dovremmo piantare un seme di speranza e pace. Attraverso ogni bambino, possiamo promuovere il cambiamento per tutto il mondo". ■

Per ulteriori informazioni relative all'*Holy Child Program* o per un'eventuale visita, si prega di contattare le Suore Francescane dell'Eucaristia.

USA: Madre Shaun Vergauwen,
Superiora Generale,
msv@fsecommunity.org;

GERUSALEMME: Suor Naomi
Zimmermann,
jerusalem@fsecommunity.org).

È anche possibile visitare la pagina dell'*HCP* su
[@HolyChildProgramBethlehem](https://www.instagram.com/HolyChildProgramBethlehem)

COME AFFRONTARE L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN GIORDANIA?

Intervista a Wael Suleiman, direttore di Caritas Giordania

L'Ordine ha partecipato in questi ultimi mesi all'accoglienza dei rifugiati in Giordania, accanto ad altre istituzioni ecclesiali, come ad esempio la Conferenza Episcopale Italiana. Il direttore della Caritas in Giordania ha gentilmente risposto alle nostre domande in merito agli aiuti d'emergenza per le famiglie che arrivano fuggendo il conflitto in atto in Medio Oriente.

Come agisce precisamente la Caritas Giordania a favore dei figli dei profughi sul territorio giordano (che fa parte del Patriarcato Latino di Gerusalemme)? Ci può dare qualche esempio concreto, in particolare riguardo all'istruzione di questi bambini e ragazzi?

La Caritas copre parte delle tasse scolastiche per quegli studenti i cui genitori - a causa di svariate ragioni, quali disoccupazione e povertà - non sono in grado di pagare interamente tali costi in Giordania. Forniamo altresì lezioni di sostegno per gli alunni che re-

stano indietro nell'apprendimento scolastico, tentando di potenziarne il rendimento. Di conseguenza, questi allievi ottengono voti alti e migliori risultati.

Inoltre, organizziamo corsi di recupero, dando il diritto ai bambini che hanno perso anni di scolarizzazione, a causa delle guerre



La squadra della Caritas in Giordania lavora molto per i rifugiati. In questa foto, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, venuto per incoraggiare la sua azione.



nel loro paese d'origine, di frequentare lezioni pomeridiane "non ufficiali" e permettendo loro di ricevere un'adeguata istruzione ed essere reinseriti nel sistema educativo tradizionale, conseguire il diploma e accedere ai livelli di insegnamento superiore.

Infine, parte del processo di apprendimento offerto dalla Caritas consiste nel sostenere attività extracurricolari, durante le quali genitori e figli partecipano a eventi ricreativi, sportivi e artistici mirati a stimolare l'intelletto, aumentare la capacità di recupero e la flessibilità mentale, rafforzare i concetti di coesistenza e solidarietà, nonché lavorare assieme a coetanei di diverse nazionalità.

Come viene finanziata la Caritas Giordania per il sostegno al servizio di accoglienza profughi? Avete risorse sufficienti per soddisfare le loro attuali necessità?

Il lavoro della Caritas si basa sul volontariato e sulla solidarietà, seguendo un approccio olistico per rispondere ai bisogni dei profughi. I volontari – di differenti nazionalità – sono considerati parte integrante della struttura dinamica della Caritas. Riceviamo finanziamenti da vari donatori, allo scopo di

coprire tutti i settori vitali e garantire i servizi offerti dai nostri centri, ubicati in diversi governatorati.

La Caritas Giordania cerca fondi da benefattori filantropici a livello nazionale e internazionale in risposta a bandi specifici, oppure attraverso la sua appartenenza e affiliazione ad associazioni locali, nonché grazie a elargizioni di organizzazioni sorelle in tutto il mondo.

Mentre le necessità crescono – a causa della necessità di ospitare un'enorme folla di profughi da 49 nazioni, con le risorse in calo e in situazioni di estrema povertà – la Caritas prende coscienza che dette risorse risultano assolutamente necessarie fino a quando non si troveranno soluzioni imminenti alle guerre e alle ripercussioni delle crisi che si stanno verificando nei paesi confinanti.

La Caritas mette in atto tutto il possibile per non interrompere né diminuire l'assistenza finché il livello di bisogno è così alto. Pertanto, non smette di sostenere il diritto dei profughi a un'esistenza di pace, ricevendo protezione e l'essenziale necessario per vivere; non cessa di organizzare campagne di raccolta fondi, né di parlare per conto dei rifugiati, sia a livello locale che internazionale. ■



La vita delle Luogotenenze

UN CAMMINO DI UNITÀ NEI PAESI SCANDINAVI

In questa intervista Bo Theutenberg, membro del Gran Magistero ed ex Reggente ad Interim della Luogotenenza per la Svezia e Danimarca, ci parla della nuova tappa per l'Ordine in questi due paesi in cui i cattolici formano una minoranza attiva.

Come si posiziona l'Ordine del Santo Sepolcro in Svezia e Danimarca dove la Chiesa Cattolica è molto minoritaria? Come partecipano i Cavalieri e le Dame alla loro missione cristiana di essere il lievito nella pasta nei paesi scandinavi?

I cattolici sono una minoranza nei paesi nordici. In Svezia, su una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, ci sono solo 150.000 cattolici registrati. Dai giorni della Riforma, più precisamente nel 1527 quando il re interruppe ogni relazione con la Chiesa Cattolica, questi paesi sono stati protestanti. Generalmente si può dire che il Luteranesimo ha prevalso fino al XX secolo. La legge sulla libertà religiosa venne promulgata solo nel 1951 e la Chiesa nazionale svedese è esistita fino al 2000 quando poi venne equiparata a tutte le altre comunità religiose operanti nel paese.

Nei paesi scandinavi sono attivi solo due ordini cavallereschi cattolici - l'Ordine del Santo Sepolcro e l'Ordine di Malta - che non raramente sono guardati con sospetto, curiosità e anche criticismo. Siamo dunque chiamati ad essere estremamente aperti sulle nostre attività, a spiegare ed informare riguardo alle origini e alle finalità del nostro Ordine, come anche a presentare chiaramente che cos'è il Cattolicesimo, invitando tutti - e in particolare la stampa - a seguire le nostre iniziative.

Per quanto riguarda la partecipazione dei cattolici, nel mio periodo di reggenza della

Luogotenenza ho preso la decisione di diminuire il contributo di ingresso per i giovani al di sotto dei 35 anni di modo da favorire la loro presenza. Ci sono molti modi per aumentare l'interesse della popolazione per la Terra Santa a partire dalla maggiore pubblicizzazione delle nostre attività. Anche i membri ecclesiastici dell'Ordine possono contribuire attraverso la loro testimonianza all'interno della vita quotidiana delle Diocesi di appartenenza.

L'Ordine del Santo Sepolcro è presente in Svezia e Danimarca in maniera unita, al di là delle frontiere nazionali degli stati. Come è nata questa bella esperienza di Chiesa e quale messaggio può veicolare per tutto l'Ordine?

In una regione del mondo nella quale le questioni religiose sono messe da parte, un modo eccellente di raggiungere i nostri obiettivi è quello di unire le forze con i cattolici dei paesi vicini, così come è stato fatto dalla Svezia e dalla Danimarca attraverso il decreto dello scorso ottobre 2016 grazie al quale è stata creata la Luogotenenza per la Svezia-Danimarca. A causa della forma geografica della Svezia, per esempio, è più semplice per i cattolici che risiedono nella parte meridionale del paese incontrarsi con il vescovo di Copenhagen (a trenta minuti di treno) che andare a Stoccolma, capitale della Svezia che si trova ad un'ora di aereo.

Attualmente nella nuova Luogotenenza, il





L'Investitura dei nuovi membri dell'Ordine in Svezia e Danimarca è stata celebrata dal Gran Maestro l'11 febbraio 2017 a Stoccolma.

Luogotenente è svedese e il Gran Priore è danese. La base della cooperazione cattolica nordica è particolarmente sostenuta dalla presenza della Conferenza Episcopale Nordica. Quando la Luogotenenza per la Svezia

venne stabilita nel 2003, l'idea era quella di riunire tutti i paesi scandinavi tranne la Finlandia, soprattutto per la forte differenza linguistica, e l'integrazione della Svezia e della Danimarca va in questa direzione. ■

L'INVESTITURA A STOCCOLMA

La Luogotenenza per la Svezia e Danimarca ha accolto la visita del Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, che ha celebrato a Stoccolma lo scorso inverno l'Investitura di sette nuovi Cavalieri, Dame e membri ecclesiastici nell'Ordine del Santo Sepolcro.

La visita ha avuto inizio con l'appuntamento al Castello Reale il 10 febbraio per l'incontro con la più alta autorità dello Stato svedese per gli ordini cavallereschi reali. Si è trattato di un segnale importante di amicizia, fiducia reciproca e mutuo riconoscimento fra il nostro Ordine cattolico e il Regno (luterano) di Svezia. Il cardinale O'Brien è stato accolto dalla Guardia d'Onore e scortato nelle Sale degli Ordini Cavallereschi Reali dove il Cancelliere degli Ordini Reali, il Sig. Ingemar Eliasson, ha tenuto un discorso di benvenuto al quale il Gran Maestro ha poi risposto. Agli indirizzi di saluto è seguito il pranzo durante il quale è stata conferita la Croce con Placca d'Oro al Merito al Sig. Eliasson, in segno di riconoscenza e amicizia fra l'Ordine del Santo Sepolcro e il Regno di Svezia. Lo stesso pomeriggio ha avuto luogo la Veglia in preparazione all'Investitura del giorno seguente.

La cerimonia di Investitura si è tenuta l'11 febbraio presso la cattedrale di Sant'Erik ed è stata, come sempre, un momento di grande comunione e fraternità. Alla celebrazione eucaristica è seguita la cena in onore del Gran Maestro durante la quale Bo Theutenberg ha rassegnato le sue dimissioni come Regente ad Interim della Luogotenenza e il cardinale O'Brien ha consegnato i decreti di nomina al nuovo Luogotenente Tommy Thulin e al nuovo Gran Priore della Luogotenenza, il vescovo di Copenaghen, Mons. Czeslaw Kozon, che sarà affiancato dal Gran Priore coadiutore svedese, Mons. Stejan Biletic. Infatti, lo scorso autunno, la Svezia e la Danimarca sono state unite in una sola Luogotenenza ed entrambe sono ben rappresentate nell'organizzazione di questa struttura periferica dell'Ordine.



LA LUOGOTENENZA PER LA FRANCIA RIUNITA A LOURDES

Dal 31 marzo al 2 aprile 2017, Lourdes ha accolto il ritiro nazionale della Luogotenenza per la Francia dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Questo incontro ha riunito alla Città San Pietro della Caritas francese 160 partecipanti, di cui 126 Cavalieri e Dame dell'Ordine. Il ritiro è stato predicato da Monsignor Bernard-Nicolas Aubertin, arcivescovo di Tours, Consultore del Gran Magistero, responsabile della Luogotenenza per la Francia.

Durante le sue catechesi, Mons. Aubertin ha fatto riferimento all'esempio di Cristo per proporre parole di pace e riconciliazione, nel cuore del tempo quaresimale. Ha particolarmente insistito sulla necessità di mettersi in condizione di ascoltarsi gli uni gli altri. L'incontro si è svolto in una bella atmosfera di preghiera e riflessione, nella cornice piacevole dei contrafforti che dominano il santuario

Padre André Cebes, rettore del santuario Notre Dame di Lourdes, ha tenuto una conferenza su Lourdes, le apparizioni e Bernadette Soubirous, di una tale profondità spiri-

tuale da toccare il cuore dell'auditorio. Alla fine della conferenza, durante la preghiera di compieta, Padre Cebes ha ricevuto l'Investitura come cavaliere ecclesiastico da Mons. Aubertin, con *Motu Proprio* del Gran Maestro dell'Ordine, cardinale Edwin O'Brien.

La Delegazione "Sainte Bernadette Soubirous" ha presentato l'iniziativa "Rosario del Santuario" che dal 2012 ha affidato la realizzazione della coroncina del rosario ufficiale del Santuario Notre Dame di Lourdes ad una famiglia cristiana in Terra Santa, a Beit Sahour, accanto a Betlemme. Sono 20.000 le coroncine fabbricate ogni anno e vendute esclusivamente alla libreria del Santuario. È un bell'esempio di solidarietà e anche di sviluppo sostenibile.

La messa domenicale alla basilica del Rosario è stata seguita dall'Angelus alla Grotta di Massabielle, prima della fine del ritiro con una storica foto di gruppo.

Philippe Cabidoche

*Responsabile della Delegazione
"Sainte Bernadette Soubirous"
(Gers e Alti Pirenei)*

La Luogotenenza per la Francia riunita simbolicamente nella Grotta di Lourdes.

